UNIVERSITA' IUAV di Venezia
Dipartimento **A**rchitettura
Costruzione **C**onservazione

Laboratorio di Progettazione
Architettonica 2

Docenti: Attilio Santi, Anna Saetta
Collaboratori: Riccardo Pontarolo, Umberto Toccane, Davide Zagato, Lisa Zanatta

Città di
San Donà di Piave

IDEE PER LA CITTA'

I lavori che vengono presentati in questa mostra sono stati prodotti all'interno del Laboratorio di Progettazione 2 del corso di Laurea in Scienze dell'Architettura, Dipartimento Architettura Costruzione Conservazione, presso l'Università IUAV di Venezia.

E' opportuno premettere che per un corso universitario la priorità è il raggiungimento degli obiettivi formativi stabiliti dal corso di studi, per il progresso nell'apprendimento degli studenti e, in questo caso, si è cercata una convergenza di interessi tra scuola ed Amministrazione, in modo che l'esercitazione proposta fosse orientata a dare una risposta alle richieste che si pensa provengono dagli abitanti della città contemporanea.

Si è cercato, in questo modo, di ridurre la distanza tra la ricerca teorica che avviene nella scuola ed i problemi che riguardano ogni giorno le trasformazioni che avvengono nella città, con l'idea che questa esperienza sarebbe stata utile per una migliore formazione dei futuri progettisti, e che avrebbe potuto dare anche un apporto positivo anche alla città.

Questa ipotesi di lavoro si è peraltro basata su una doppia disponibilità, da una parte della scuola nel rendersi disponibile ad affrontare tematiche specifiche, si puo' dire a "scendere in campo", e dall'altra dell'Amministrazione, con l'apertura verso apporti sperimentali.

L'approccio sperimentale ha caratterizzato il lavoro fatto dagli studenti, che hanno avanzato una serie di proposte relative ad aree significative nel tessuto urbano di San Donà di Piave, proponendo soluzioni a vari livelli che vanno dalla configurazione dello spazio pubblico della città fino alla definizione dello spazio interno degli alloggi; soluzioni che non vanno interpretate come proposte definitive, ma come elementi per un confronto ed una discussione.

A questo punto è utile far presente le modalità del lavoro degli studenti, che si sono svolte nel modo seguente:

gli studenti hanno seguito il corso di progettazione architettonica e meccanica strutturale nel corso del quale, oltre alle lezioni teoriche, hanno partecipato a seminari con i funzionari dell'Amministrazione, che li hanno messi al corrente delle problematiche della città di San Donà di Piave, ed in particolare di quelle delle aree centrali e delle aree studio proposte;

successivamente, gli studenti, riuniti in gruppi, hanno elaborato delle proposte relative ad un progetto per un'area studio, tra le due aree scelte, indicando finalità e configurazioni generali degli spazi;

infine, ogni studente ha elaborato, singolarmente, una propria proposta progettuale relativa ad un edificio, o ad una parte di un edificio complesso, giungendo alla progettazione degli spazi interni.
Infine, al termine del corso, gli studenti interessati a proseguire la collaborazione con il Comune, hanno selezionato i materiali da raccogliere per realizzare i pannelli che vengono esposti, i quali raccolgono principalmente le proposte di riassetto generale, mentre le proposte relative alle soluzioni proposte da ciascuno studente non vengono qui esposte se non per alcuni esempi, poiché gli elementi di maggiore interesse non riguardano le soluzioni proponibili per le diverse unità abitative, ma quelle per l'assetto generale e gli spazi collettivi della città.
Dobbiamo tenere presente che l'obiettivo formativo nel confronto degli studenti è di metterli in condizione di lavorare sia in gruppi multidisciplinari, condizione essenziale nella progettazione contemporanea, sia di avere la capacità di controllare in prima persona il processo progettuale in riferimento ad un programma.
Per questo motivo, nei lavori presentati, vi è una parte realizzata in gruppo, relativa alla proposta di assetto generale, ed una serie di proposte architettoniche, ognuna delle quali è stata progettata da un singolo studente.
Questo procedimento si basa sull'idea che il progetto di architettura è in realtà un'opera collettiva, all'interno della quale confluiscono vari apporti, ciascuno riconoscibile, da parte dell'Amministrazione, del progettista, della collettività, e di quanti si trovano ad interagire nel corso del procedimento, i quali sono responsabili della parte di loro competenza.
Il risultato, alla fine, è il prodotto di un processo complesso, definito da desideri, proiezioni, tensioni, vincoli, che l'architetto controlla per la parte che gli compete.
Per gli studenti del secondo anno del corso di laurea in scienze dell'architettura, un confronto impegnativo, tenuto conto che si tratta dell'inizio del loro percorso formativo, avendo alle spalle l'esperienza di un solo anno di progettazione sui cinque previsti dal percorso formativo completo, composto dalla sequenza dei primi tre anni cui seguono i due anni della laurea specialistica.
Ci si potrebbe quindi chiedere quale possa essere l'apporto di uno studio prodotto da studenti, e quindi da aspiranti architetti, che non hanno ancora completato il loro corso di studi, anzi, ne sono appena all'inizio. La risposta che possiamo dare è che l'apporto principale è costituito da un'idea di città, che viene rappresentata tramite i disegni architettonici, a che per loro tramite rappresenta valori, modi di vivere, di configurare ed utilizzare lo spazio pubblico e privato, dallo spazio delle strade e delle piazza e corti, fino allo spazio interno delle unità abitative, che puo' contenere delle ingenuità, ma anche delle proposte valide, supportate da una visione fresca di uno scenario possibile.
Questa "idea di città", che ogni gruppo di studenti ha proposto, costituisce un riferimento che puo' essere valutato nei suoi possibili esiti fisici, considerandone pregi e difetti, e che i cittadini stessi possono valutare per esprimere una preferenza sulla direzione da intraprendere per progettare l'assetto futuro della città.

Alcuni tratti accomunano i progetti presentati, che per quanto riguarda la disposizione generale fanno riferimento ad otto impianti complessivi, mentre i progetti di dettaglio del laboratorio, elaborati da ciascuno studente sono più di sessanta, e questi tratti riguardano l'attenzione allo spazio pubblico, che è una assoluta costante, ed una proporzione volumetrica che è stata tenuta volutamente in armonia con la densità media della città.
Il risultato della ricerca effettuata consiste in sei impianti diversi per l'area centrale ed in due impianti per l'area posta al di là della linea ferroviaria.
E' evidente, in tutte le proposte, l'attenzione per la configurazione e l'uso dello spazio pubblico, che diventa l'elemento protagonista e discriminate, anche in relazione con le altre parti del tessuto urbano già configurate.
Per quanto riguarda l'area centrale, è importante non solo la disposizione degli edifici nell'area studio, ma anche la previsione del tipo di relazioni con gli assi di collegamento di Via Pralongo e di Via Trento, il primo asse di collegamento fondamentale per l'ingresso in città da nord, il secondo come asse di collegamento prevalentemente pedonale con il centro.
Per quanto riguarda l'area al di là della ferrovia, è importante considerare, oltre alla disposizione complessiva, la relazione tra il complesso edificato e la rete dei collegamenti. Uno degli argomenti valutati, ai quali qui solo si accenna, è la relazione tra mezzo di trasporto / percorso / punto di arrivo, e riguarda la possibilità di incontri, e di relazioni, tra il punto di arrivo con l'auto / moto / bicicletta e l'abitazione, con una sequenza di spazi significativa sia sul piano delle relazioni sociali che dell'assetto architettonico.
Anche in questo caso, il punto fondamentale riguarda l'idea di città, e cioè, semplificando, se il modello di abitare debba essere rivolto all'isolamento ed alla difesa verso l'esterno o possa prevedere degli spazi condivisi nei quali delle attività comuni possano svilupparsi.
Un tema complesso, al quale le risposte non possono essere date all'interno dello specifico disciplinare della progettazione architettonica, ma che necessita di vari altri apporti, il primo dei quali è dato dai potenziali utenti.
E' per questo che la scuola trova fondamentale un confronto ed uno scambio di idee con l'Amministrazione e la cittadinanza, perché solo così ci si distacca dallo scenario ipotetico che viene tratteggiato come campo tematico per lo sviluppo di una progettazione teorica e ci si misura con i problemi reali.
A conclusione di questa esperienza condotta con il Comune di San Donà di Piave, una doppia considerazione:
la prima: dal nostro punto di vista, come docenti del laboratorio di progettazione, è interessante rilevare come, a questo punto, si potrebbero fondere alcune buone idee di ciascun progetto per ottenere una proposta più adatta a costituire un modello per la trasformazione delle aree studio;
la seconda: pensiamo di aver proposto alla città alcuni elementi di discussione e valutazione, utili anche per capire gli esiti fisici di alcune trasformazioni possibili del tessuto urbano, e quindi per definire un indirizzo per il futuro di aree strategiche della città.